

NAPOLEONE, I PIRATI, I MERCANTI DI SCHIAVI:
LA RESA DEI CONTI PER HORNBLLOWER

C.S. FORESTER

HORNBLLOWER

AMMIRAGLIO

L'ULTIMA AVVENTURA



BUR
Rizzoli

C.S. Forester

Hornblower Ammiraglio:
l'ultima avventura

Con una nota storica di Luigi Bruti Liberati

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16279-1

Titolo originale dell'opera:
Hornblower in the West Indies

Traduzione di Sebastiano Morin

Prima edizione BUR Narrativa: maggio 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

La mappa di pagina 6 è di Angelo Valenti

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per la traduzione che, nonostante tutte le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Hornblower Ammiraglio:
l'ultima avventura

MAPPA
DEI VIAGGI DI
Horatio Hornblower

dal giugno 1794 all'ottobre 1823



Sant'Elisabetta d'Ungheria

Il contrammiraglio lord Hornblower, nonostante il suo valoroso comportamento quale comandante in capo delle navi e dei vascelli di Sua Maestà Britannica nelle Indie occidentali, fece la sua visita ufficiale a New Orleans con la goletta di Sua Maestà Britannica *Crab*, armata di due soli pezzi da sei libbre e con un equipaggio di non più di sedici uomini, escluso il personale in soprannumero.

Il console generale di Sua Maestà Britannica a New Orleans, il signor Cloudesley Sharpe, non mancò di notare questa circostanza.

«Non mi aspettavo davvero di veder arrivare Vostra Signoria su una nave così piccola» disse, dando un'occhiata in giro. Era venuto in carrozza alla banchina dove il *Crab* era ormeggiato, e aveva mandato il suo servo in livrea al barcarizzo, per annunciare il suo arrivo, era quindi stato per lui qualche cosa di molto modesto l'essere ricevuto dal trillare dei fischi dei due soli nostromi di cui il *Crab* poteva disporre, e il trovare a riceverlo sul cassero, a parte l'ammiraglio e il suo aiutante di bandiera, un semplice tenente di vascello al comando.

«Esigenze di servizio, signore» spiegò Hornblower. «Ma, se mi permettete di farvi strada per scendere dabbasso, po-

trò offrirvi tutto quello di cui l'ospitalità di questa mia provvisoria nave ammiraglia può disporre.»

Il signor Sharpe (certamente non vi era mai stato un nome che così male si accordasse con l'aspetto del suo possessore)* era un uomo grasso, un vero ammasso di carne paffuta; si ficcò a stento in una poltroncina davanti alla tavola, nell'accogliente salottino, e rispose, all'invito di Hornblower di gradire una prima colazione, di aver già rotto il suo digiuno. Ovviamente, aveva i più seri dubbi sulla qualità di una qualsiasi prima colazione che potesse venire servita su una nave così piccola.

Gerard, l'aiutante di bandiera, si fece il meno appariscente possibile in un cantuccio del salottino, taccuino e matita sulle ginocchia, mentre il contrammiraglio Hornblower riprendeva la conversazione. «La *Phoebe* è stata colpita da un fulmine al largo di Capo Morant» disse Hornblower. «Era proprio il bastimento con il quale avevo stabilito di venire. La *Clorinda* era già in bacino per essere rimessa in ordine e la *Roebuck* era al largo di Curaçao, per tener d'occhio gli olandesi: vi è un intenso commercio di armi con il Venezuela, in questo momento.»

«Sì, lo so» disse Sharpe.

«Quelle sono le mie tre fregate» affermò Hornblower. «Con tutti gli impegni che avevo già preso, ho giudicato meglio venire con questa goletta, piuttosto che non venire affatto.»

«Come siamo caduti in basso!» commentò il signor Sharpe. «Vostra Signoria, comandante in capo, con non più di tre fregate e una mezza dozzina di sloop e golette.»

* *Sharp* significa tagliente, acuminato, sottile. (*N.d.T.*)

«Quattordici sloop e golette, signore» corresse Hornblower. «Sono proprio le unità più desiderabili per i compiti che mi attendono.»

«Senza dubbio, milord» convenne Sharpe. «Ma io ricordo i giorni in cui il comandante in capo della base navale dell'India occidentale disponeva di una squadra di navi di linea.»

«Ma quello era in tempo di guerra, signore» spiegò Hornblower ricordando i commenti verbali del primo lord dell'Ammiragliato, durante il colloquio in cui gli era stato offerto questo comando. «La Camera dei Comuni lascerebbe la Royal Navy marcire ai suoi ormeggi, piuttosto che imporre nuovamente la tassa sul reddito.»

«Comunque, Vostra Signoria è arrivata» disse Sharpe. «Vostra Signoria ha scambiato le salve di saluto con il forte San Filippo?»

«Colpo per colpo, come il vostro messaggio mi informava di aver concordato.»

«Benissimo!» fece Sharpe.

Era stata, invero, una strana piccola formalità; tutti gli uomini del *Crab* schierati in parata alle battagliole, durante le salve, e gli ufficiali sull'attenti sul cassero; ma “tutti gli uomini” si riduceva a ben poco, tolti i quattro uomini che armavano i pezzi per le salve, uno al maneggio delle sagole dei segnali e uno ancora al timone.

Per di più si era anche messo a piovere; la splendente divisa di Hornblower gli si era appiccicata addosso tutta bagnata.

«Vostra Signoria si è servita di un rimorchiatore a vapore?»

«Sì, per Giove!» esclamò Hornblower.

«Una notevole esperienza per Vostra Signoria, evidentemente?»

«Proprio, sì» confermò Hornblower. «Io...»

Si trattenne dal manifestare tutti i suoi pensieri su quel soggetto; avrebbero portato a troppo eccitanti divagazioni. Ma un rimorchiatore a vapore aveva rimorchiato il *Crab* contro corrente per cento miglia dal mare fino a New Orleans tra l'alba e il tramonto, arrivando esattamente all'ora che il capitano del rimorchiatore aveva previsto. Ed ecco New Orleans, un porto pieno zeppo non solo di velieri d'altura, ma anche di una vera flotta di lunghi e snelli piroscafi, che manovravano nella corrente e in vicinanza delle banchine, con una facilità (grazie alle loro due ruote a pale) che neppure il *Crab*, con i suoi maneggevoli quartieri di prora e di poppa, poteva azzardarsi a emulare. E pensare che con l'impulso di quelle ruote a pale avrebbero potuto volare contro corrente con una rapidità quasi incredibile.

«Il vapore ci ha aperto un nuovo mondo, milord» disse Sharpe, riecheggiando i pensieri di Hornblower. «Un vero impero. Migliaia e migliaia di miglia di vie d'acqua navigabili. La popolazione della valle del Mississippi si conterà a milioni entro pochi anni!»

Hornblower ricordava una discussione in patria, quando era un ufficiale a mezza paga in attesa della promozione ad ammiraglio, e si cominciava a parlare dei “pentolini a vapore”. Perfino la possibilità di navi oceaniche a vapore era stata presa in considerazione, ed era stata regolarmente derisa: avrebbe significato la rovina dell'arte marinaresca. Hornblower non si era sentito del tutto sicuro circa nessuna delle due opinioni, ma aveva avuto la prudenza di tenere i suoi pensieri per sé, non desiderando di essere

preso per un pericoloso pazzoide. E non voleva essere ora trascinato in nessuna discussione del genere, neppure con un semplice borghese.

«Che informazioni avete per me, signore?» domandò.

«Un bel po', milord.»

Il signor Sharpe tirò fuori un fascio di carte dalla sua tasca posteriore.

«Ecco qui gli ultimi rapporti da New Granada... più recenti, io credo, di qualunque altro abbiate ricevuto. Gli insorti...»

Il signor Sharpe si impegnò in una rapida esposizione della situazione militare e politica dell'America Centrale. Le colonie spagnole stavano entrando nella fase finale della lotta per la loro indipendenza.

«Il governo di Sua Maestà non potrà tardare molto a riconoscere questa indipendenza» disse Sharpe. «E il nostro ministro a Washington mi informa che il governo degli Stati Uniti sta meditando un simile riconoscimento. Resta da vedere che avrà da dire la Santa Alleanza su questo argomento, milord.»

L'Europa sotto un regime di monarchie assolute avrebbe guardato con occhio prevenuto questo insediamento di un'intera serie di repubbliche, non v'era dubbio. Ma importava ben poco quanto l'Europa avesse da dire, finché la Royal Navy, sia pure l'indebolita Marina del tempo di pace, controllava i mari e i due governi di lingua inglese continuavano a essere amici.

«Cuba mostra qualche sintomo d'irrequietezza» continuò Sharpe, «e io ho informazioni sul rilascio di ulteriori lettere di marca da parte del governo spagnolo a navi che partono dall'Avana.»